

Distribuito *gratis* ai soci del Club Alpino Italiano

Maggio 1875.

Anno II. - N. 5.



# L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

**CLUB ALPINO ITALIANO**

## SOMMARIO

### I. Atti della Società.

Comunicati della Sede Centrale — Nuove Sezioni del Club.

VIII Congresso degli alpinisti italiani.

Riassunto del verbale delle due sedute dell'Assemblea generale tenute i giorni 15 e 16 maggio.

Comunicati delle Sezioni:

Sezione di Torino. — Inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico in Balme ed escursione ufficiale per le valli di Stura d'Ala e Stura di Viù.

Sezione d'Ivrea. — Festa inaugurale della Sezione.

Sezione di Firenze. — Precauzione consigliata agli alpinisti nelle loro escursioni.

### II. Varietà.

Cronaca alpina 1875.

Crissolo e il suo avvenire. — G. B. A.

Scoperta del cadavere di un alpinista.

Ascensione al Redorta.

Agli alpinisti del Canavese. — M. B.

Il Cimone. — FASMA.

Nuove stazioni meteorologiche. — P. F. DENZA.

Istrumenti alpini. — P. F. DENZA.

### III. Osservazioni meteoriche eseguite nelle stazioni della corrispondenza meteorica alpina ed appennina (marzo 1875).

**Sede Centrale in Torino**

Via Po, 19, piano 2°

**TORINO**

G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.

Tipografo Editore

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## DISTINTIVO

(4)

adottato per segno di riconoscimento alle riunioni dei  
**Signori Soci del Club Alpino Italiano**

In metallo bianco fortemente argentato . . . . . L. 2 50

In argento da grammi 6 . . . . . 4 .

Id. id. 8 . . . . . 5 .

Si spedisce contro vaglia facendo in tempo le domande  
ai F<sup>lli</sup> **TENSI**, Editori, Milano.



Scienza



Arte

# L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## ATTI DELLA SOCIETÀ

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE.

### Nuove sezioni del Club.

All'elenco dei socii divisi per Sezioni, pubblicato nell'*Alpinista* N. 4, converrà aggiungere le Sezioni di Vicenza e di Verona, costituitesi dopo la comparsa di detto numero dell'*Alpinista*, la prima con 75 socii, la seconda con 107.

*Per il Segretario*  
M. BARETTI.

### VIII Congresso degli Alpinisti Italiani.

Si porta a cognizione dei socii tutti del Club Alpino Italiano che l'assemblea generale, in sua seduta del 16 maggio, ha sanzionato il voto espresso dal Congresso di Rivoli, tenuto dalla Sezione di Torino, che cioè l'VIII Congresso, 1875, abbia luogo presso la Sezione di Aquila il giorno 27 giugno, a seconda del programma che dalla medesima verrà stabilito.

*Per il Segretario*  
M. BARETTI.

Riassunto del verbale delle due sedute dell'Assemblea generale  
tenute i giorni 15 e 16 maggio.

Sabato 15 maggio adunavasi in Torino l'assemblea generale dei soci sotto la presidenza del commendatore Quintino Sella. Vi convennero circa 150 soci, fra cui i rappresentanti delegati all'uopo dalle Sezioni di Agordo, Aosta, Aquila, Auronzo, Bergamo, Biella, Brescia, Firenze, Ivrea, Milano, Modena, Perugia, Roma, Sondrio, Susa, Tolmezzo, Varallo, Verona.

Approvati il resoconto finanziario 1874 e la relazione della commissione per la revisione della contabilità 1874 ed il bilancio preventivo 1875, si passò alla discussione sul progetto di statuto sociale.

Il relatore, avvocato Cesare Isaia, diè ragione della riforma statutaria, dei modi tenuti per il suo sviluppo e dei principii fondamentali della medesima sui quali egli chiese la discussione. Il socio avvocato Bertetti vi contrappose, a nome di altri soci, uno speciale ordine del giorno il quale, serbando in vigore lo statuto attuale, vi introduceva le speciali modificazioni contenute nell'ordine del giorno.

La discussione fecesi vivissima tra i riformatori ed i conservatori, e furono, durante la medesima, proposti all'uopo due ordini del giorno: l'uno dall'avvocato Giacosa, a scopo di sospendere ogni deliberazione sino all'assemblea del venturo anno per aver tempo a maggiori studi; l'altro dall'avvocato Genin, il quale, considerando come lo statuto sociale era stato approvato dalla maggioranza delle Sezioni, salve alcune modificazioni, proponeva in massima l'approvazione del nuovo statuto e la discussione delle modificazioni ravvisate per utili. L'avvocato Bertetti univa il suo ordine del giorno con quello sospensivo proposto dall'avvocato Giacosa, e l'avvocato Genin univa il suo con quello proposto dal relatore della commissione. Domandatasi la votazione per l'appello nominale sull'ordine del giorno sospensivo, vi si fa luogo, e questa dà il risultato di 127 votanti, fra cui 57 favorevoli e 70 contrari. Postasi pure ai voti la proposta della commissione di sostituire all'assemblea generale dei soci una rappresentanza sociale composta da delegati delle singole Sezioni, essa fu approvata per alzata e seduta.

Per l'ora tarda fu sciolta la seduta e convocata l'assemblea per la dimane a ore 9.

Il giorno 16 convennero all'assemblea 73 soci, e questi, pre-

sidente il commendatore Sella, mossero innanzi nella discussione sui principii fondamentali della riforma statutaria proposta dal relatore e sulle modificazioni proposte ad essi dall'avvocato Spanna. Compiutasi la discussione sulla riforma l'assemblea dà incarico al presidente di nominare una commissione di 9 membri con mandato di coordinare nello statuto generale le modificazioni sancite dall'assemblea medesima, togliendovi tutte le speciali modalità amministrative le quali sarebbero dipoi adunate in regolamento generale dalla rappresentanza sociale.

Le principali modificazioni sono: l'assemblea dei delegati (un delegato ogni 50 soci o frazione di cinquantina), le riforme allo statuto domandate al suffragio universale dei soci su proposta della rappresentanza sociale, la pubblicità delle tornate della rappresentanza sociale, la pubblicazione per riassunto delle sue deliberazioni, la nomina del presidente del Club Alpino Italiano demandato alla rappresentanza medesima insieme colla nomina della direzione centrale composta di 9 membri, l'incompatibilità di stipendio colle cariche di delegato e di direttore, la riduzione della quota sociale a lire 8, il numero dei soci onorari ridotto a 20, di cui 10 nazionali e 10 stranieri.

Datosi di poi complemento all'ordine del giorno, cioè all'elezione dei membri scaduti dall'ufficio di direttore e di revisore dei conti, alla nomina di S. A. R. al principe Umberto a presidente onorario, ed alla scelta della Sezione di Aquila come sede dell'VIII Congresso 1875, l'assemblea generale si sciolse inviando ai benemeriti fondatori della società ed a tutti che cooperarono al suo incremento un saluto di riconoscenza e di omaggio.

*Per il Segretario*

M. BARETTI.

---

## COMUNICATI DELLE SEZIONI.

### **Sezione di Torino.**

Inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico in Balme ed escursione ufficiale per le Valli di Stura d'Ala e Stura di Viù.

26 giugno. — Nel pomeriggio partenza da Torino per Ciriè-Lanzo-Ceres — Cena e pernottare a Ceres.

27 giugno, ore 4 antimeridiane. — Partenza per Ala — Colazione alpina — Visita alla cascata di Mondrone — Asciolvere

a Balme — Inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico — Pranzo e pernottare a Balme.

28 giugno, ore 4 antimeridiane. — Partenza per il Piano della Mussa-Rocca Venoni-Canale delle Capre — Colazione alpina al limite inferiore del ghiacciaio della Bessanese — Passaggio nel vallone di Arnas-Lago della Rossa-Usseglio — Pranzo e pernottare ad Usseglio.

29 giugno. — Ritorno a Torino, o per Viù-Lanzo-Ciriè, o per il colle della Croce di Ferro-Susa.

I soci del Club Alpino Italiano i quali volessero prender parte all'escursione debbono inviare la loro adesione, accompagnata dalla somma di L. 20, prima del 15 giugno.

La contabilità verrà saldata giornalmente da ciascuno.

Sarà cura della commissione di far pubblicare sui giornali di Torino le notizie che possano toccare all'escursione medesima.

*Per il comitato dell'Osservatorio C. ISAIA.*

### **Sezione d'Ivrea.**

#### **Festa inaugurale della Sezione.**

*Illustrissimo Signore,*

La Direzione sottoscritta ha creduto non potere meglio inaugurare la creazione della Sezione Canavese del Club Alpino che con una festa appropriata all'indole dell'istituzione medesima.

Si farà quindi, nella seconda domenica del prossimo giugno, una passeggiata a Vico e nell'amenissima valle della Chiusella.

Colà, non lungi dalle cave di Traversella, sarà servito un pranzo in un locale gentilmente concesso dall'onorevole commendatore Riccardi di Netro e con cura accomodato al bisogno.

La banda musicale del 30° reggimento fanteria concorrerà a rallegrare gli intervenuti.

Affine poi di rendere la festa più numerosa e più lieta sono ammesse a parteciparvi le signore e persone estranee al Club Alpino.

Se la S. V. Ill.<sup>ma</sup> desidera prendere parte a questa dilettevole gita, sia cortese di porgerne avviso non più tardi della prima domenica di giugno alla Direzione della Sezione o ad alcuno dei signori incaricati di ricevere le sottoscrizioni e di cui ella troverà l'elenco in seguito alla presente.

*Il Segretario*  
**C. DEMARIA.**

*Per la Direzione*  
**L. ROSSI.**

### *Avvertenze.*

1. La quota individuale è di L. 12.
  2. La sottoscrizione importa l'obbligo del pagamento ancorchè il sottoscrittore non intervenga alla festa.
  3. Il pranzo sarà servito alle undici e mezzo antimeridiane dal signor Invernizzi Angelo, esercente l'albergo dell'*Universo* in Ivrea.
  4. La direzione, per maggior comodo degli accorrenti, ha incaricato il signor Turbiglio, di Ivrea, del servizio di caffè, gelati, ecc.
  5. Chi partendo da Ivrea desiderasse percorrere tutta o parte della strada in vettura, troverà un servizio d'omnibus stabilito per la circostanza.
- Il prezzo dell'andata e ritorno da Ivrea a Lessolo è fissato in L. 2. Il prezzo dell'andata e ritorno da Ivrea a Traversella e Vico è fissato in L. 3, 50.
- La partenza avrà luogo alle 5 antimeridiane della seconda domenica di giugno.

Le sottoscrizioni si ricevono:

- In Ivrea — Presso la direzione del Club e dal sig. F. L. Curbis;
- In Cuorgnè — Dall'avvocato G. Bonomi;
- In Castellamonte — Dal dottor M. Nigra;
- In Vico e Lessolo — Dal signor Gallaretto, esattore;
- In Torino — Dal professore M. Baretti, presso la Sede centrale del Club Alpino.

*NB.* — In caso di pioggia il locale è sufficiente per coprire 200 persone.

### **Sezione di Firenze.**

Precauzione consigliata agli alpinisti nelle loro escursioni.

Il fatto testè avvenuto, e di cui hanno risuonato gli organi della pubblicità, di due inglesi i quali per diporto si recavano pedestramente da Firenze a Ravenna, arrestati dalla stazione dei carabinieri di Coccaglio e trattati con modi aspri e con rigore lontano da ogni giustificazione dagli agenti della forza pubblica, per cui sono stati sporti dai medesimi energici reclami sostenuti per le vie diplomatiche; fatto che richiama alla mente altro non

molto dissimile avvenuto l'estate decorsa negli Abruzzi, non ha potuto a meno di commuovere il Club Alpino, tutti i socii del quale si trovano esposti allo stesso pericolo nel proseguire lo scopo dell'istituzione, cioè nell'eseguire quelle peregrinazioni pedestri che sono richieste a pervenire alla conoscenza delle nostre montagne, e che in molte parti d'Italia sono ancora cosa tanto fuori del consueto da dar luogo a mal fondati sospetti.

Facendosi organo di tali impressioni che devono essersi prodotte nell'animo di molti alpinisti, la direzione della Sezione fiorentina del Club Alpino ha diretto rispettosa istanza al ministro dell'interno per renderlo edotto del pericolo di trattamenti indegni a cui si trovano esposte pacifiche persone nell'attendere allo scopo innocente, anzi lodevole dell'istituzione nostra, ed impegnarlo quindi a diramare ordini che valgano a temperare lo zelo soverchio dei più intimi e meno perspicaci fra gli agenti dell'autorità, ed imporre loro nell'adempimento dei proprii doveri quella temperanza di modi a cui ha diritto l'uomo onesto, pronto a dare conoscenza dell'esser suo, su cui non pesano accuse, e sul conto del quale sorgono tutt'al più vaghi sospetti.

A tale istanza è stata data da S. E. il ministro replica umana e cortese, e in cui, rimettendo all'inchiesta che si prosegue in proposito del fatto dell'arresto dei due inglesi a Coccaglio la decisione se vi sia stato abuso di potere nel trattamento che essi ebbero a subire per parte dell'altronde benemerita arma dei reali carabinieri, si asserisce che « i socii del Club Alpino non debbano accogliere alcuna preoccupazione purchè si premuniscano contro la possibilità di ogni sospetto e si pongano in grado di provare la loro identità personale con un documento che può essere alla portata di chiunque, ciò che è conforme del pari alla più elementare prudenza, come ad una esplicita disposizione di legge, perchè così abbiano la migliore garanzia per la piena libertà e sicurezza delle loro escursioni, senza che occorra per parte del governo alcuna istruzione speciale. »

Tanto abbiamo creduto bene recare a cognizione del pubblico perchè i membri del Club Alpino veggano da un lato come la direzione di questa Sezione del medesimo sia stata sollecita a preoccuparsi di cosa che ha attinenza alla facilità e sicurezza delle loro escursioni, e dall'altro apprendano dagli esempi dei fatti accaduti e dalle parole della replica ministeriale come la prudenza suggerisca loro, a scanso di ritardi e di inconvenienti

spiacevoli ed umilianti, di usare la precauzione di munirsi di documenti da cui apparisca chiara l'identità loro, soprattutto quando si accingano a far viaggi per distretti nei quali non siano conosciuti, o nei quali per circostanze speciali sia esercitata con maggior rigore la pubblica vigilanza.

*La Direzione della Sezione fiorentina del Club Alpino.*  
(*Gazzetta d'Italia*, Domenica 2 maggio 1875).

## VARIETÀ

### Cronaca Alpina 1875.

**12 maggio.** — Ascensione del Gran Cervino in Valtournanche (Aosta), metri 4,505, eseguita dai signori Giuseppe Corona, della Sezione di Biella, ed E. Santelli, ingegnere, della Sezione di Aosta, con le guide Macquignaz e Carrel, di Valtournanche.

Speriamo di poter dare nel prossimo *Alpinista* un succinto riassunto delle arditissime imprese alpinistiche del signor Corona.

—\*—

### Crissolo ed il suo avvenire.

Crissolo è uno dei paesi che col tempo sarà una delle primarie stazioni degli alpinisti, e ciò è meritamente dovuto alla direzione del Club Alpino Italiano che lo scelse a meta del suo settimo Congresso nel 13 agosto 1874.

Crissolo, benchè abbia avuto una bellissima storia che risale persino alle epoche etrusca, romana e gallica per le numerose memorie trovate, sia di lapidi che di sarcofagi trovati presso il rinomato ed antico santuario di San Chiaffredo, come pure dalle memorie che esistono negli archivi comunali, che provano tutte che Crissolo occupava non un ultimo posto fra i comuni italiani, e per citarne almeno due del 1243-1244 per mutui che ebbe coi frati di Staffarda, altri posteriori colle famiglie patrizie Vassallo, Lascaris, Torre, Treves, coi padri di Sant'Agostino di Torino, cogli ebrei Tamele ed Abraam de Calmo, coi conti Saluzzo di Paesana, che formano quasi una storia sino a questi giorni.

Chè è indubitato essere stato un passaggio importante col vicino Delfinato, poichè risulta da un contratto del 1475 che il marchese Ludovico Secondo di Saluzzo fece col re di Francia e Renato re di Provenza, convenendo di far aprire la prima

galleria che abbia penetrato le viscere delle Alpi e che esiste tuttora.

Ma dal decimosesto secolo in avanti fu quasi questo paese dimenticato. Le cause sono molte, in special modo la scomparsa del marchesato di Saluzzo e il commercio l'essersi portato quasi tutto pel Moncenisio e pel lato marittimo, ed anche il fatto del non essere conosciute le attrattive ed i bisogni della valle del Po.

Un risveglio e sagge amministrazioni cercarono di dare sviluppo all'attività di queste popolazioni, e si pensò di cercare tutti i modi possibili onde attrarre ricchezze col lavoro e coll'industria, ed anzitutto si stabilì un consorzio per una strada da Saluzzo a Crissolo che, benchè zoppicando, tuttavia da alcuni anni procede, e sperasi sarà presto ultimata.

Crissolo, onde trovarsi preparato e far sì che quando sia compiuta la strada i forestieri possano trovarvi il necessario, non si stette colle mani in mano, ma lavorò assai.

Ampliò d'assai i locali del celebre e rinomato santuario di San Chiaffredo; costruì una grandiosa casa comunale che all'uopo potrà servire per un grande albergo; i privati imitarono il comune ed abbellirono le loro case, fra le quali primeggiano quelle dei signori Perotti Carlo, Pilatone fratelli, Chiri Tommaso, tutte e tre destinate ad alberghi.

Sul Piano del Re, vicino alla sorgente del Po, venne dal signor Genre Doga costruito un *chalet* e stabilita una barca che solca le pacifiche acque del lago Fiorenza.

Nel 1873 venne eretto un osservatorio meteorico col concorso della Sezione torinese del Club Alpino Italiano.

Nel 1857-1859 si seminarono trote e botte nel lago Fiorenza, nel 1871 nel lago Lauzet d'Amon; nel 1874 si fece il saggio di trote e botte nel Rio Martino che scorre nella rinomata caverna di tal nome, alla quale si adattò pure una strada mulattiera.

Si fecero piantamenti d'alberi e saggi di vivai per ripopolare questi monti di piante confere, ippocastani, pini di Germania, cembri ed abeti, platani orientali, ecc.; se le seminagioni saranno produttive, sarà eccitato l'amor proprio e l'interesse di questi alpigiani a dar vita alla silvicoltura ed arboricoltura.

Infine, mancando in questo paese un albergo adatto sia per studi che per chi ama vivere solitario per malattia o per essere pienamente libero di se stesso, la signora Araldo Maria aprì un albergo al santuario di San Chiaffredo, ove, oltre all'esservi un ampio locale con estesissimo panorama di tutte le escursioni a

farsi a distanza di quindici minuti da Crissolo, ove si trova tutto il necessario sia pel vitto che per servizio esatto, pulizia e discretezza nei prezzi, ed anche sala di lettura, bigliardo, servizio sanitario e religioso per chi il desidera, oltre tutti gli altri divertimenti ginnastici per la gioventù, chè il consente l'ampio piazzale e la piazza nord di detto santuario.

Si spera che gli alpinisti che in quest'anno visiteranno Crissolo il troveranno in condizioni tali di miglioramento da non più riconoscerlo; si tratta anche di stabilire una vettura periodica da Saluzzo a Paesana, di cui ci riserviamo di dar l'orario ed i prezzi.

G. B. A.

---

### Scoperta del cadavere di un alpinista.

Ricaviamo dal giornale *Feuille d'Aoste* del 19 maggio quanto segue:

« In un enorme masso di ghiaccio che erasi staccato il cinque od il sei di maggio dal Monte Bianco, e che era rovinato colle valanghe sopra Chamonix, si trovò il corpo di un artista americano di nome John Blackford.

« Circa tre anni sono egli aveva tentata l'ascensione della montagna senza guide, e non si era più riveduto. Il corpo, le carni e gli indumenti di questo sfortunato erano in tutta la loro freschezza e non avevano subito alcuna alterazione. »

---

### Ascensione al Redorta.

Il Redorta, come ognuno sa, è il punto culminante delle Prealpi Orobie e s'eleva in fondo alla valle d'Agneda. La sua ascensione era stata tentata il 14 settembre del 1873 da alcuni sondriesi, e pochi mesi or sono da alpinisti bergamaschi; ma quelli per la pioggia sopraggiunta, questi per la troppa neve trovata sui ghiacciai non avevano potuto pervenire alla vetta. Ora essa fu finalmente raggiunta da una compagnia di alpinisti sondriesi e bergamaschi il dì 15 di settembre 1874.

I signori dottor Alessandro Rossi, ingegneri Achille Buzzi e Giacomo Orsatti, Carlo Bonfadini, Paolo Botterini de' Pelosi, Fabio Besta e Antonio Vitali, dopo aver pernottato all'alpe di Scais risalirono il mattino di martedì la valle di Caron e il lun-

ghissimo ghiacciaio che scende dal Redorta, e poco sotto la bocchetta tra questo monte ed il pizzo di Cocca trovarono, secondo l'accordo preso, i signori Lodovico Ginami e Giambarini, della Sezione di Bergamo. Mentre quivi si fermavano a far colazione il signor Rossi, coll'agilità e coll'occhio di un capriolo, lasciato l'*alpenstok* e senza l'aiuto di veruno, raggiunta la bocchetta, si arrampicò su per la roccia e dopo poco più di un quarto d'ora mandava un saluto dalla vetta ai compagni, i quali pure indi a poco si mossero, e, vinto con qualche difficoltà il primo tratto della scoscesissima cresta, guadagnarono finalmente la cima. Uno stupendo, sconfinato, indescrivibile panorama fu premio più che bastevole alla fatica durata per quasi sei ore. Da niuna vetta forse s'abbraccia meglio che da questa tutto l'immenso e fantastico cerchio delle Alpi. Dal Monviso e dal Monte Bianco all'Ortler, al Tresero e all'Adamello è interminabile la serie di eccelse cime che si offrono allo sguardo. Più che gli altri appaiono imponenti per la vicinanza loro la Disgrazia, il Bernina, l'Ortler e l'Adamello. La Valtellina si vede quasi tutta, specialmente da Malenco in su.

Al sud si avrebbe dovuto veder la pianura lombarda, ma a mille metri al disotto dei nostri alpinisti s'agitava un interminabile mare di nubi che s'elevava più alto, lontan lontano, là dove sorgono gli Appennini.

Sul Redorta l'aneroide segnava 528,25 millimetri, il termometro quattro gradi e mezzo sopra lo zero; i quali dati posti in relazione con quelli rilevati in Sondrio danno un'altezza di 3,031 metri sul livello del mare; lo stato maggiore austriaco calcolò codesta altezza a metri 3,034. L'acqua nell'ipsometro bolli a 89 gradi centigradi e quattro decimi; a Scais l'ebollizione era avvenuta solamente a 91 gradi e mezzo.

Nel discendere i Valtellinesi accompagnarono i Bergamaschi lungo la cresta che mena al passo della Brunone e che segna il confine tra le due provincie, e poscia per una valle secondaria ed un esteso campo di neve raggiunsero il sentiero che viene dal passo sopraindicato.

I Bergamaschi avevano con loro le guide Ferneti Luigi, di Gromo, e Cattaneo Antonio, di Carona, ottime entrambe; i Sondriesi erano accompagnati da Stefano Tavelli, buon *porteur*, che potrà divenire buona guida.

Due giorni prima erasi trovato sulla *sella* che è quasi in cima al ghiacciaio e per la quale è possibile scendere in Val Bondione

il cadavere di un tale che era stato alla fiera di Sondrio; non è ancora accertato se la morte di costui si debba a sventura o a delitto.

(*Corriere Valtellinese*).

### Agli alpinisti del Canavese.

Anche il Canavese, cui siede capitale la graziosa città d'Ivrea, anche il Canavese ha la sua Sezione del Club Alpino Italiano. La robusta ed ardentissima popolazione di questa poco conosciuta regione del Piemonte, alpinista di abitudine, doveva portare il suo contributo di socii alla famiglia degli alpinisti italiani. Il canavesano è avvezzo fin dall'infanzia alle rudi fatiche dell'alpinista, che provò generalmente col fucile in ispalla in traccia del camoscio su pei gelati vertici delle sue stupende montagne; una vaghezza di fatica, un desiderio prepotente di vedere lo spinge, anche non cacciatore, negli angoli più reconditi delle sue valli. Le marcie a piedi sono una sua abitudine, sia dal lato del sesso forte che dal lato del sesso gentile.

Era veramente deplorabile che un elemento di così buona tempra mancasse nella famiglia degli alpinisti italiani, ed ora c'è da rallegrarsi che la gioventù canavese abbia una bandiera attorno a cui assembrarsi per riunire i suoi sforzi prima isolati, ed indirizzarli ad un nobile compito, allo studio serio delle sue montagne.

E queste meritano l'attenzione degli studiosi. Il geologo, il mineralogo troveranno ampia messe di cognizioni nelle rocce granitiche di Noasca, nelle sieniti e nelle miniere di Brosso, Traversella e Borgofranco, nei micascisti, nei calcari cristallini, nelle serpentine, nelle dioriti; di Baio, di Locana, di Ivrea, nei depositi morenici dello stupendo bacino d'Ivrea. Le foreste ed i pascoli arricchiranno l'erbario del botanico, ed il campo per esso è ancora quasi vergine. All'artista, al poeta, allo scrittore brillante, gli orridi burroni di Val d'Orco, di Valsoana, le cascate di Noasca, della Chiusella, i contrasti di rupi, di verzure, di ghiaccio, di acque, di cielo nelle eccelse giogaie del Gran Paradiso, le azzurrine gemme lacustri incastonate tra gli aprichi poggi di Ivrea e Montaldo. E l'alpinista non ha egli un'ardita e difficile palestra nel colossale gruppo del Gran Paradiso dai pensili ghiacciai, dalle creste nevose, dalle smisurate piramidi, dalle balze vertiginose? Lo storico e chi si occupa dello studio

dei dialetti, trovano anche essi materia alle loro osservazioni. Quanti fenomeni, quanti soggetti di studio al meteorologo, al fisico terrestre? Al cacciatore i boschi popolati di tetraoni, fagiani, le chine percorse dal timido lepore, la pernice delle frane, la marmotta degli estremi valloni, lo svelto camoscio dei supremi vertici, ed infine il re degli abitatori dei monti, lo stambecco, questo appunto come re riservato a caccie reali, all'alpinista re, al re degli alpinisti. Per tutti poi aure vivificanti, fresche e chiare acque, salute a petizione nelle passeggiate per le maravigliose valli della Chiusella e per gli ombrosi valloni che occupano il piede del gruppo del Gran Paradiso.

Coraggio dunque, alpinisti canavesi, non vi restringete alla parte pura e semplice di *touriste*, di *grimpeur*; ogni vostra escursione arricchisca il vostro patrimonio di cognizioni alpine; riunite i vostri sforzi, illustrate in società le vostre montagne e fate sì che una delle ultime Sezioni del Club per ragione di tempo, passi in primo rango per i risultati serii cui deve tendere l'istituzione alpina.

M. B.

---

## Il Cimone.

Oh! il Cimone! e chi dei modenesi non ha oggidì in bocca questo nome che la creazione del Club Alpino Italiano nella penisola e di una sua Sezione nella nostra città ha reso popolare e sul quale ben diceva un foglio locale: nel prossimo està *ci darem la mano* bolognesi, lucchesi, fiorentini, reggiani, parmensi e noi modenesi nella cui provincia erge il capo maestoso l'*Arciprete dei monti*?

Il Cimone, che gli Appenninicoli contermini chiamano anche *Alpone*, è alto 2,158 metri sul livello del mare e nella catena Appenninica è vinto solamente dal *Gran Sasso d'Italia* (metri 2,920) e dal *Velino* negli Abruzzi (metri 2,393).

L'inglese Somerset ne scrisse così al *Touriste* nell'ottobre scorso. « Chi è forte e di genio avventuriero può arrampicarsi « sulla cima del *Libro aperto*, alto 6,226 piedi, in 2 ore circa, « e più oltre recarsi fin sopra al *Cimone* che è il punto più elevato degli Appennini nordici (7,012 piedi). Di quivi si può, da « *chi vi sia giunto in un momento propizio*, godere la vista dei « due mari, il Tirreno e l'Adriatico, e delle nevose Alpi al di là « di Verona distanti 80 o 90 miglia. Parecchie signore hanno

« fatto questa ascensione cavalcando cavalli, asini o muli, v'hanno  
« però tratti nei quali si debbono servire delle sole loro gambe,  
« mentre su certi luoghi assai dirupati non sarebbe possibile  
« l'affidare se stessi sulla schiena di questi animali; però convien  
« dirlo, essi sono l'unico mezzo di trasporto adatto alla scabro-  
« sità dei sentieri, e alla fin de' conti riesce anche aggradevole.  
« Da solo e senza guida feci la gita al Cimone pigliando la via  
« segnata dalla sommità del *Libro aperto* e discendendo pel fianco  
« del monte verso Fiumalbo, ed in 11 ore la compii facendo due  
« soste di un'ora e mezzo per ciascuna. Sebbene fossero le 2  
« pomeridiane, ora poco acconcia a goder panorami, allorchè  
« giunsi sulla cima potei vedere distintamente Modena e Reggio,  
« il mare di Livorno e le colline che contornano Firenze. Al di  
« là di Modena vidi una nebbia rossiccia che copriva la pianura  
« lombarda e al disopra della nebbia torreggiavano le Alpi co'  
« loro contorni frastagliati e coperti di neve. »

Le iscrizioni che si veggono scolpite sulla sua vetta provano che per antica costumanza vi si facevano pellegrinaggi. Noi però possiamo darne una testimonianza ulteriore, scritta e antichissima, dallo stile della quale argomenterebbesi non nuovo al certo l'uso di montare sul cacume dello *Alpone* (che, come si disse, nel gergo dei montanari vuol dire il Cimone) come a tempi di Dante facevasi alla *Pietra di Bismantova*, in quel di Reggio. Un buon arciprete di V..... nostro amico, trovatola fra certe vecchie pergamene e scartafacci provenienti da una famiglia di C....., ce lo ha favorito, dandoci il permesso di pubblicarlo, e noi lo dedichiamo agli alpinisti italiani nella sua originale lezione ortografica.

#### Lo Alpone.

Sours Fanano, Sèxtula et Fiumalbo  
Se driza a mal camino erto et siluestro  
Un monte bruno al piede, al cacume albo,  
Ch'a mezzo tene ceruino (1) et ginestro.  
Per più fiate i' mi son facto balbo  
Pria di uedere là suso el cilestro  
Del viel, ch'anrora rincolora 'n scialbo,  
Tanto se chiede di uigor terrestre!

(1) Il *Cervino* è un'erba così chiamata da montanari del Cimone la cui vegetazione comincia dopo il *Pian Cavallaro*, quando cessa quella degli alberi. Rassomiglia ad un piccolo giunco silvestre per cui si fa un passo avanti e quattro indietro.

Ahi! uentipiouol me flagella 'l uolto,  
Mentre, giù per la china, fere et snelle  
Le caualle ritornan uér lo colto:  
Et poi ch'al giorno diér luoco le stelle  
L'hombre sù l'altre roccie Alpone ha uolto,  
Et navi in li duo mar par di nedelle.

E con ciò diamo anche ad essi un saluto.

FASMA.

(Dalle *Follie Melanconiche*).

### Nuove Stazioni Meteorologiche.

Al cominciare dell'anno 1875 la rete meteorologica alpina-appennina si è accresciuta di altre stazioni, così:

*Pontebba* nel Friuli, diretta dal signor Giacomo Fabiani, è dovuta alle cure del professor G. Marinelli, presidente del Club Alpino di Tolmezzo. Essa è elevata 569 metri sul livello del mare.

*Gattinara* nel territorio vercellese, stabilita presso quella regia stazione enologica dal direttore ingegnere Giovanni Battista Cerletti. Altitudine 259 metri.

*Oropa*, nel biellese, presso all'Ospizio di questo nome. Essa è odera della Sezione Biellese del nostro Club, e trovasi a 1,175 metri sul mare.

*Savona*, sul litorale ligure, dappresso alle ultime pendici delle Alpi Marittime. Fu stabilita per impulso del signor Giuseppe Roberto, professore in quel Regio Istituto Nautico, coadiuvato dal municipio e dal governo.

Presto se ne aggiungeranno altre tre a Cuneo, a Boves ed a Balme (Val di Lanzo) delle quali diremo a suo tempo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 20 aprile 1875.

P. F. DENZA.

### Istrumenti Alpini.

*Caro Baretto,*

Con grande mia soddisfazione veggo che l'amore all'osservazione ed alle indagini di scienza va a poco a poco acquistando sempre maggior vigore presso i nostri alpinisti. Ciò io inferisco dalle numerose richieste che mi si vanno facendo dai nostri soci or dell'uno or dell'altro istrumento d'osservazione, e soprattutto

di barometri e di termometri. Questo movimento sempre crescente, che ora si ammira nella nostra società, non può a meno di non ridondare a maggior lustro e decoro della medesima.

Però, affinché i lavori che si stanno facendo e che si vogliono intraprendere dai nostri colleghi possano riuscire veramente proficui, e possano arrecare un reale vantaggio alla scienza, non è punto bastevole che le osservazioni siano ben fatte, ma richiedesi inoltre che siano eseguite con istrumenti buoni e comparati, cosa che non è facile ad ottenersi, massime nei barometri.

Egli è perciò che procurando di fare cosa utile ed insieme grata ai nostri soci, e piacendomi d'altra parte che tra essi si vada estendendo il desiderio non solo di osservare, ma di osservare esattamente, ho disposto le cose in modo che questo Osservatorio di Moncalieri sia sempre pronto a controllare tutti gli istrumenti di tal genere che verranno al medesimo inviati da chi ne ha vaghezza.

Inoltre per coloro che vorranno fare acquisto di istrumenti siffatti, mi faccio premura di avvertire che a Torino si trovano dei buoni ed esatti barometri a mercurio, sistema Fortin, comodi al trasporto, e dei non meno buoni e comodissimi barometri aneroidi. I primi sono in vendita presso il signor G. T. Duroni, i secondi presso il signor F. Bardelli e Comp., successori Gioia. Gli uni e gli altri, prima di essere inviati a' committenti, sono controllati in questo Osservatorio.

Osservando codesti istrumenti con accuratezza e con modi uniformi, i nostri colleghi, e specialmente i più giovani, accoppiando l'utile al diletto, con poca fatica si potranno rendere utili all'altimetria ed alla meteorologia delle nostre montagne.

Del resto non si creda che abbia voluto proporre od abbia voluto fare cosa nuova; chè altrove, come in Inghilterra, non v'è quasi istrumento di qualche momento che non sia controllato in qualche osservatorio, e specialmente all'Osservatorio dell'Associazione Britannica per l'avanzamento delle scienze a Kew. Vi ha la sola differenza che colà i suddetti confronti e controlli si pagano, e si pagano bene; tra noi invece si cerca di far tutto col solo intendimento di rendersi utile alla scienza ed al paese.

Mi creda colla consueta stima.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 20 aprile 1875.

*Aff. e Dev. P. F. DENZA.*

---

*M. BARETTI, Redattore e Gerente responsabile.*

---

Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani. — Marzo 1878.

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI			TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI			Unità relativa	Progria in millimetri	Nave in millimetri	GIORNI			VENTO DOMINANTE			
	Medio	Massimo	Data	Medio	Massimo	Data				Sereni	Misti	Coperti		GIORNI CON		
														Progria	Nave	Tempor.
Stelvio	559,28	570,43	2	7,53	4,2	0	74,6	13,4	294,0	8	17	6	9	Vario		
Pontebba	712,13	721,90	20	0,67	12,5	31	-	8,0	-	9	22	5	2	E, ENE		
Toranzo	794,12	793,68	8	3,33	19,6	27	80,2	8,8	-	6	4	4	1	Vario		
Sempione	594,87	605,75	8	3,25	14,0	9	-	3,8	20,0	8	21	2	1	SO, NE		
Belluno	737,34	737,34	2	3,03	13,7	27	-	11,2	58,0	5	20	6	1	80		
Domodossola	735,85	748,97	2	6,33	15,8	27	63,0	11,2	-	2	25	4	2	SE		
Fallasia	742,34	751,89	2	6,12	14,0	27-30	68,7	4,2	-	12	12	7	2	Vario		
Riva (le go di Garda)	755,15	786,80	2	6,02	14,5	30	71,8	8,7	70,0	8	13	5	4	S, N		
Levo	708,23	719,05	2	6,28	11,1	27	72,8	13,1	150,0	4	23	4	4	SO, NE		
Gran S. Bernardo	561,21	572,05	8	6,36	2,3	9	80,2	42,4	980,0	7	20	4	5	NO, SE		
Col di Valdobbia	559,70	591,22	2	4,67	13,7	27	88,1	6,6	130,0	6	20	5	5	Vario		
Varallo	730,88	731,71	2	4,84	20,0	10	74,9	30,6	500,0	14	15	2	1	Vario		
Aosta	708,31	697,17	2	3,47	12,0	10	35,3	16,7	-	5	23	3	1	Vario		
Picc. S. Bernardo	583,64	570,95	2	4,00	14,0	27	-	107,3	84,0	9	20	2	4	-		
Serravalle Sesia	731,99	742,69	8	1,13	10,0	9-10	67,0	14,7	30,0	4	21	3	5	-		
Cogne	631,12	642,30	8	5,40	17,8	27	70,1	13,0	-	5	18	8	4	-		
Gatinara	739,78	750,41	8	2,06	17,2	20	70,4	13,0	-	4	21	4	8	-		
Oropa	690,95	699,95	2	4,85	12,8	27	69,8	8,1	50,0	9	15	7	2	Vario		
Biella	724,35	736,50	2	4,47	14,4	27	69,8	75,0	255,0	5	14	12	5	ESE, SO		
Ivrea	737,38	748,62	8	4,38	14,5	27	67,2	47,7	60,0	3	22	6	4	Vario		
Lodi	755,50	767,20	2	4,74	14,5	27	78,2	48,2	48,0	6	16	9	4	Vario		
Vigevano	752,95	764,43	2	4,52	15,1	27	82,6	59,6	94,0	12	15	4	2	NO, SO		
Vercelli	750,31	761,92	2	3,64	14,2	27	82,6	75,0	75,0	5	14	12	5	NO, SO		
Casale	751,99	762,33	2	5,64	18,1	25	85,6	82,6	48,0	8	16	9	4	Vario		
Susa	716,04	726,20	2	1,68	9,5	10	83,8	59,6	94,0	12	15	4	2	NO, SO		
Sacra S. Michele	679,22	689,20	2	3,43	14,4	27	74,4	25,1	70,0	7	14	10	4	E, O		
Moncalieri	739,88	751,27	2	3,46	14,9	29-29	73,7	41,0	295,0	7	14	10	4	SE, NO		
Piacenza	756,73	768,32	2	4,26	15,7	27	71,3	40,7	100,0	5	13	13	4	SE, O		
Alessandria	753,98	765,37	2	3,87	14,3	27	72,4	64,0	130,0	6	15	10	3	NO, N		
Volpigno	741,53	752,76	2	4,98	14,1	27	68,3	12,0	150,0	5	23	3	6	NO, SO		
Pinerolo	736,85	738,01	2	3,62	16,8	27	75,0	48,8	45,0	3	19	9	5	Vario		
Bra	735,09	746,25	2	1,78	14,8	11	75,0	14,5	295,0	5	23	3	4	Vario		
Crisolb	642,32	651,70	2	2,22	15,4	10-11	73,4	25,7	195,0	9	13	9	3	E, N		
Saluzzo	725,08	734,56	2	2,79	11,7	27	68,5	64,1	-	4	18	9	3	NO		
Casteldelfino	648,20	658,12	2	8,63	17,3	27	53,5	40,0	-	6	18	7	10	Vario		
Mondovì	713,25	723,57	2	0,66	10,5	26	88,3	104,8	-	8	11	12	7	E, NO		
Savona	760,71	771,30	2	6,79	14,4	8	59,3	36,6	1010,0	9	8	14	7	E, NO		
Alvernia	632,56	674,39	2	6,63	15,5	28	70,2	21,6	-	8	12	11	9	NE		
Firenze	754,40	766,46	2	8,06	18,6	11	71,0	88,8	-	4	21	6	12	NE		
Empoli	757,69	770,64	2	4,23	16,7	27	67,7	46,8	-	7	9	15	14	Vario		
Grosseto	758,28	770,80	2	5,49	14,5	12	81,9	82,7	-	5	18	8	15	Vario		
Aquila	696,47	708,53	2	4,23	16,7	27	67,7	46,8	-	7	9	15	14	Vario		
Vesuvio	705,66	718,12	2	5,49	14,5	12	81,9	82,7	-	5	18	8	15	Vario		

Il Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri: P. F. DRUSA.

Marzo 1878.

ASSOCIAZIONE ANNUA

# ALL'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

Italia . . . . .	L. 4 »
Svizzera . . . . .	» 4 50
Francia, Germania e Austria . . . . .	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto . . . . .	» 5 50
America . . . . .	» 7 »
Il numero separato . . . . .	» 0 40

---

## PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di oltre 3,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione . . . . .	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione . . .	Lire 24
Per mezza pagina . . . . .	id. id. » 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

---

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta  
si ricevono esclusivamente  
dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.

---



La tipografia G. Candeletti, succos. G. Cassone e Comp., via Rossini, 3, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

---

ASSOCIATION OF AMERICA

# ALL-AT-PINIST A

PERIODIC PUBLICATION OF THE ASSOCIATION

Italia	0.40
Francia, Germania e Austria	0.50
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	0.60
America	0.70
Il numero separato	0.40

## PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Tabellone di oltre 3.000 righe)

Ogni riga è spazio di tre, sei o di una sola colonna.  
 Per ogni pagina inserita, ciascuna inserzione  
 Per prima pagina  
 Per seconda pagina  
 Per inserzioni anche presso un corrispondente

La Associazione e gli Advertiser a pagamento sulla copertina  
 si trovano esclusivamente  
 alla Tipografia B. CAMBERLINI, Torino, via Rossetti, N. 3.



La tipografia B. Camberlini, Torino, via Rossetti, N. 3, è Comp. in Torino, dove si può trovare il giornale e gli altri prodotti della tipografia. Per informazioni e per il trasporto a carico del corrispondente.